

COMUNICATO STAMPA

OXFAM: “LA POLITICA UE SUI BIOCARBURANTI AFFAMA IL PIANETA”

Un nuovo [rapporto](#) di Oxfam rivela come lo strapotere delle lobby dei produttori europei di biocarburanti stia condizionando la riforma europea del settore, privando le comunità dei paesi poveri della terra necessaria alla propria sussistenza e aumentando le emissioni di CO2 in atmosfera.

Una politica che costa ai cittadini europei tra i 5,5 e i 9,1 miliardi di euro ogni anno e che fino al 2012 ha richiesto 78.000 km2 di terra in più, un'area più grande di Belgio e Olanda messi insieme.

Foto Land Grabbing:

<https://www.dropbox.com/sh/mp2vy21jluoi1if/AACBbb1mwhdBSq302LAJkqPKa?dl=0>

<https://www.dropbox.com/sh/6ymlvzv32t9pwts/AADCjQT25IrljZACw4ybP-4Hia/Paanama%20archived%20photos?dl=0>

Video

<https://www.dropbox.com/sh/wj0oy6ibgsvzvx1/AACQImDakf3DrMd30aVIQRUea?dl=0>

Roma, 26/10/2016 - L'Unione europea deve rivedere al più presto la sua politica sui biocarburanti. Una legislazione che ad oggi consente **alle grandi corporation una produzione fondata essenzialmente su combustibili derivanti da colture ad uso alimentare**, su una scarsa attenzione per l'impatto sull'ambiente e sull'espropriazione di terra ai danni di migliaia di piccoli contadini.

E' l'allarme lanciato oggi da Oxfam attraverso il nuovo report [Terra che brucia, clima che cambia: come l'industria condiziona la politica europea sui biocarburanti](#), che rivela come la **potente lobby dei grandi produttori di biocarburanti stia fortemente influenzando la riforma della legislazione europea sul tema a spese delle comunità locali in molti paesi poveri.**

La crescente richiesta di biocarburanti in Europa priva intere comunità del diritto alla terra

Il report analizza l'impatto devastante di questa politica in tre continenti, riportando casi emblematici di intere comunità private dei propri diritti e rimaste vittime dell'esproprio di terre abitate per generazioni in Tanzania, Perù e Indonesia. Una conseguenza della crescente domanda di materie prime agricole per produrre bioenergia in Europa.

Per questo motivo Oxfam lancia un appello urgente affinché l'Unione europea presenti entro un mese un piano di riforma della legislazione che consente l'utilizzo di biocarburanti ottenuti da colture alimentari e energetiche, sottratte alla produzione di cibo nei paesi poveri.

“Le decisioni volte a diversificare le fonti energetiche e a tagliare i combustibili fossili, sono spesso prese dai paesi dell'Unione europea senza attente valutazioni sulla sostenibilità sociale e ambientale delle fonti alternative utilizzate. In tal modo l'Ue si fa responsabile - direttamente o indirettamente - di espropri di terre determinando povertà e fame nei paesi più vulnerabili; oltre che di un aumento delle emissioni di CO2 in atmosfera. - dichiara Elisa Bacciotti, direttrice delle campagne di Oxfam Italia - Così facendo l'Unione europea lascia campo libero a forze di mercato che ignorano totalmente la sostenibilità dell'intero pianeta”.

Lo “strapotere” dei produttori di biocarburante: sette lobbisti per ogni funzionario europeo

La lobby dei produttori europei di biocarburanti, da sola, è adesso finanziariamente potente quanto la lobby del tabacco e impiega **121 lobbisti per difendere i propri interessi**. Ciò significa che, per ogni funzionario che lavora alla nuova politica sulla sostenibilità delle bioenergie della Commissione europea, l'industria ha sette lobbisti che lavorano per indebolirla.

Secondo gli ultimi dati contenuti nel *Registro per la trasparenza dell'Unione europea*, solo l'anno scorso i **produttori europei di biocarburanti hanno speso oltre 14 milioni di euro per l'assunzione di quasi 400 lobbisti per influenzare la politica europea**. In tutto parliamo di 600 lobbisti: un numero superiore all'intero staff della Direzione Generale per l'Energia della Commissione europea.

Un'azione di lobby che, oltre a contrastare una corretta riforma del settore, sta lavorando per un'ulteriore sviluppo della politica sui biocarburanti attuata sino ad ora. **Un trend che, oltre a danneggiare il clima e la vita di migliaia di persone, secondo le stime sta già costando ai cittadini europei tra i 5,5 e i 9,1 miliardi di euro ogni anno** (in termini di esenzioni fiscali e sussidi pubblici alle imprese finanziati attraverso tasse, bollette e rincari alla pompa dei carburanti pagati da cittadini).

La produzione di biocarburanti da coltivazioni ad uso alimentare inquina il 50% in più dell'energia prodotta da combustibili fossili

Così facendo, avverte Oxfam, l'Unione europea sta rischiando di venire meno ai propri impegni internazionali per lo sviluppo sostenibile e di mettere a repentaglio gli impegni assunti per contrastare il cambiamento climatico. In media, **la produzione di biocarburanti da coltivazioni ad uso alimentare porta al 50% in più di emissioni di gas serra** rispetto alla produzione energetica da combustibili fossili. Una politica che ha un impatto ben oltre i confini europei soprattutto per il consumo di terra. Solo nel 2012, oltre il 40% della terra necessaria per la produzione europea di biocarburanti era infatti situata in paesi extraeuropei. **Un fattore che non ha fatto che accrescere la dipendenza dell'Unione europea dalle importazioni di biocarburanti**.

L'impatto della produzione dei biocarburanti nei paesi poveri

In questo quadro Oxfam ha lanciato l'allarme sull'incremento del numero di accordi per l'acquisizione di terra su larga scala a spese delle comunità locali e degli episodi di violenza collegati. Tra questi accordi molti sono legati alla crescente domanda di energia dalle piante. In particolare, **si sono studiati casi in Tanzania, Perù e Indonesia, dove le coltivazioni per la produzione di biocarburanti e di olio di palma hanno causato lo sfratto di intere comunità dai terreni dove vivevano, coltivavano, cacciavano e si guadagnavano da vivere da generazioni**.

“Le aziende che producono biocarburanti hanno troppo spesso mano libera nei paesi del sud del mondo, a causa di vuoti normativi e di un debole sistema di governance locale che non riesce a tutelare adeguatamente i diritti alla terra delle comunità locali”, aggiunge Bacciotti.

Nella provincia di Bengkulu, ad esempio, nella costa sud-occidentale di Sumatra in Indonesia, la PT Sandabi Indah Lestari (PT SIL), azienda legata alla produzione di biocarburanti, nega alle comunità locali l'accesso a mille ettari di terra che il Governo ha concesso loro. Lo fa attraverso minacce e violenze, distruggendo le abitazioni e le coltivazioni. *“Abbiamo paura. – racconta un abitante del villaggio di Lunjuki - La nostra vita è lì. La nostra sopravvivenza dipende dalla nostra terra. Perché vogliono privarcene?”*

Il “costo” della domanda globale di olio di palma

La domanda globale di olio di palma, una delle principali materie prime utilizzate nella produzione di biocarburanti, sta continuando a crescere. Un settore in cui l'Unione europea è tra i tre primi importatori mondiali. Poiché la terra disponibile nel sud-est asiatico diminuisce, l'industria dei biocarburanti sta cercando aggressivamente di espandersi dall'Indonesia e dalla Malesia in nuove aree come **la regione amazzonica, diventata la nuova frontiera per la produzione di olio di palma**.

“Se l’Ue non si doterà di criteri minimi per la sostenibilità sociale dei biocarburanti, impedendo ai produttori europei di approvvigionarsi di olio di palma dalle terre dove i diritti umani e il diritto alla terra delle comunità locali sono stati violati, sarà di fatto complice di un sistema profondamente ingiusto”, conclude Bacciotti.

Le richieste di Oxfam all’Unione europea

Oxfam fa appello all’Unione europea, affinché investa di più e meglio nell’efficienza energetica e in fonti energetiche che siano realmente sostenibili. Tale politica deve includere le emissioni indirette di carbonio derivanti dal cambio di destinazione di uso della terra e deve senza dubbio esigere, dalle aziende operanti nel settore delle bioenergie e l’ottenimento del consenso libero, preventivo e informato da parte delle comunità locali coinvolte nelle loro filiere di produzione.

Ufficio stampa Oxfam Italia:

Mariateresa Alvino: +39 3489803541; mariateresa.alvino@oxfam.it

David Mattesini: +39 349 4417723; david.mattesini@oxfam.it

Valentina Barresi: +39 346 2308590; valentina.barresi@oxfam.it